

«Radio Mater». Settimana di esercizi spirituali, da domani tre catechesi al giorno e il Rosario

Può un mezzo di comunicazione come la radio, creare momenti di ascolto e di preghiera tipici degli esercizi spirituali, momenti che permettano di rientrare in sé stessi e scoprire la bellezza dell'incontro con Dio? Sì, può. *Radio Mater* da anni lo fa, e in Quaresima inserisce nel proprio palinsesto la settimana di esercizi spirituali, con meditazioni, preghiera (Rosario, Messa e Liturgia delle Ore) e la risonanza dialogata al termine della giornata. Sempre l'accoglienza e la partecipazione degli ascoltatori sono positive. Sono tanti i fedeli delle parrocchie che sono impossibilitati a recarsi in chiesa in Quaresima e per le cerimonie della Settimana Santa. Ecco quindi che *Radio Mater*, grande parrocchia virtuale della Chiesa, offre ai suoi «parrocchiani», malati, anziani o impegnati



nel lavoro, la possibilità di vivere un tempo più intenso di ascolto della Parola di Dio. Il corso degli esercizi spirituali di quest'anno avrà come tema «Voti e personaggi della Passione e della Risurrezione di Cristo» e sarà «predicato» da padre Gianfranco Barbieri, vicario della Comunità dei Missionari Oblati di Rho e conduttore in radio della rubrica «Gruppi di ascolto - Meditiamo il Vangelo nelle nostre case». Inizierà domani per terminare sabato 24 marzo. Verranno proposte tre catechesi al giorno: al mattino, ore 11; al pomeriggio, ore 17.30; alla sera, ore 20. Rosario meditato, catechesi e risonanza. Sabato 24, alle ore 11, ultima catechesi di padre Barbieri e alle ore 15.30, conclusione di don Mario Galbati, che presiederà il Rosario e Messa. (E.Vig.)

parliamone con un film. «Maria Maddalena», la vocazione di una donna folgorata da una «passione per l'Assoluto»

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Garth Davis. Con Rooney Mara, Joaquin Phoenix, Chiwetel Ejiofor, Tahar Rahim, Shira Haas... Titolo originale: «Mary Magdalene». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 120 minuti. Gran Bretagna, 2018. Universal Pictures.

«**L**a vostra fede non può essere tenuta in ostaggio». Saranno state, forse, queste parole del «Maestro» ad aver acceso nel cuore di Maria Maddalena (la dolce Rooney Mara) il desiderio di seguirlo in compagnia di discepoli. Probabilmente sì, secondo, l'ultimo film di Garth Davis (di cui ricordiamo «Lion - La strada verso casa»), che mette in scena l'ultima parte della vita di Gesù (un sereno e intenso Joaquin Phoenix) dal punto di vista femminile, ripercorrendo la storia della prima testimone del

Risorto. Una vicenda sconosciuta con l'intento di riabilitare la figura di Maria Maddalena, proclamata nel 2016 da papa Francesco come «Apostola degli Apostoli», che nel 591 d.C. (come si legge prima dei titoli di coda) papa Gregorio affermò essere una prostituta, emettendo un giudizio erroneo rimasto praticamente valido fino a oggi. Basato su uno dei testi chiave come l'apocrifto copto «Vangelo di Maria», pur non prendendo alcuna posizione teologica o storica (come da dichiarazioni), il film rischia, senza abbassarsi in pruriginose allusioni (già viste) del rapporto con il Messia, di divenire una fin troppo libera rievocazione del Vangelo, fatta da una donna folgorata da una «passione per l'Assoluto». Preso da questo solo punto di vista, «Maria Maddalena», scritto da Philipp Goslett e Helen Edmundson, presenta una storia di vocazione, che cinematograficamente reg-

ge. Sia la messa in scena (fantastiche le location italiane scelte) come le prove attoriali (interessante la figura di Giuda) non sono da poco. Una riabilitazione della figura della donna di cui, non solo in America (dopo lo scandalo Weinstein), se ne sente più che mai il bisogno. Una storia di sguardi, dunque, che lasciano intendere un'adesione sincera all'uomo di Nazareth che ha mutato per sempre la storia delle donne e degli uomini che hanno accolto (e accettano ancora oggi) l'evento del «Regno». Quel Regno che qui ricorda Maria Maddalena «nata nel momento in cui cambiò mio stesso». Temi: Maria Maddalena, Gesù, vocazione, donna, testimonianza, coraggio, libertà.



il 26 marzo

Bene comune, Moro e La Pira

«**C**ittà dell'uomo», associazione fondata da Giuseppe Lazzati e che pubblica la rivista *Appunti di cultura e politica*, organizza a Milano la presentazione del libro «Moro e La Pira. Due percorsi per il bene comune» (Edizioni Polistampa, Firenze, 2017 - «I Libri della Badia»). L'incontro si terrà lunedì 26 marzo, alle ore 18, presso la Sala San Satiro - parrocchia di Sant'Ambragio (piazza Sant'Ambragio, 15). Modererà Luciano Caimi (presidente «Città dell'uomo») e interveneranno Massimo De Giuseppe (Università Iulm), Guido Formigoni (Università Iulm), Marco Luppi (Istituto universitario Sophia). Info: www.cittadelluomo.it.

Circoli Dossetti

Come uscire dalla crisi

Prosegue il corso di formazione alla politica dei Circoli Dossetti di Milano, sul tema «I luoghi del potere nella società contemporanea». Il programma è articolato in dieci incontri il sabato (ore 9.30-13), fino a maggio, presso l'Aula Lazzati del Centro Cardinale Schuster (via Sant'Antonio, 5 - Milano). Il prossimo appuntamento sarà il 24 marzo e prenderà spunto dal libro di Mauro Magatti «Cambio di paradigma. Uscire dalla crisi pensando al futuro» (Feltrinelli, 2017). Sarà presente l'autore che terrà una riflessione su «Conoscenza e crescita». Lo introdurrà Roberto Diodato. La partecipazione è aperta a tutti ed è previsto il dibattito. Info e iscrizioni: tel. 335.6064942; e-mail: info@circolidossetti.it.



arte. Il capolavoro del Padovanino in Arcivescovado Arriva da Brera il monumentale dipinto lodato nel '500

DI LUCA FRIGERIO

I bagliori di luce sull'acciaio delle armature, le garride delle bandiere al vento, l'impennarsi dei cavalli feriti. E poi lo squillo delle trombe, l'urlo della battaglia, lo schianto delle armi. Con l'odore del sangue che si mischia a quello della paura, nell'euforia della lotta. Ma in cielo già le nubi si diradano, e uno squarcio d'azzurro si fa presagio di speranza e di pace sulla terra. Da oggi l'enorme quadro raffigurante «La vittoria dei Carnutesi sui Normanni», capolavoro del Padovanino, è esposto nel Palazzo arcivescovile di Milano. La tela, di oltre cinque metri d'altezza e di quasi sei di base, è stata qui trasferita nei giorni scorsi con una spettacolare operazione di smontaggio dal salone della Pinacoteca di Brera dove si trovava, ora in fase di riallestimento. Non era facile individuare una nuova sede a Milano che potesse accogliere un dipinto di queste dimensioni, evitando così l'oblio dei depositi: ma la Sala del trono dell'Arcivescovado si è rivelata un ambiente perfetto. Un luogo, peraltro, che è adiacente a quella stessa Cappella arcivescovile che recentemente è stata aperta, per raccogliervi in preghiera, a quanti frequentano a vario titolo gli uffici di Curia.

Ai trasferimenti, del resto, il quadro del Padovanino c'è ormai abituato. Realizzato nel 1618, esattamente quattro secoli fa, per la chiesa di Santa Maria Maggiore di Venezia, dove faceva parte di un ampio complesso decorativo, fu indemniato ai primi dell'Ottocento e destinato alla neonata Pinacoteca di Brera, che nel programma napoleonico doveva diventare per il Regno d'Italia quello che il Museo del Louvre rappresentava per la Francia. Proprio la sua monumentalità, tuttavia, spinse i conservatori a trovare una diversa sistemazione dell'opera, che dal 1828 fu collocata nella basilica milanese di San Simeone, rimanendovi fino a quarant'anni fa. Oggi la nuova destinazione in piazza Fontana, a seguito della nuova impostazione dei percorsi espositivi braidseni

Il groviglio di corpi, l'infiuriare dello scontro fra uomini armati, l'ergersi di spalti e mura sullo sfondo della scena rivelano senza dubbio lo svolgersi di una battaglia. Meno intuitivo, invece, è l'episodio specifico che in questa tela viene rappresentato. E il titolo stesso dell'opera, con la citazione dei «Carnutesi», non aiuta a rivelare con immediatezza il contesto storico della vicenda... Il soggetto tuttavia già si chiarisce se si considera che «Carnutes» era l'antico nome della città francese di Chartres, celebre per la sua gotica cattedrale. Il dipinto, quindi, illustra l'assedio portato dai Normanni contro Chartres nel 911, respinto grazie a un intervento divino, ovvero l'ostensione da parte del vescovo Gantelmo - lo si vede al centro su un cavallo bianco - della veste della Vergine, il «velo» cioè che Maria indossava al momento in cui fu visitata dallo Spirito Santo, quando il Verbo si fece carne nel suo grembo; una venerata e preziosa «reliquia» che Carlo Magno aveva lasciato al figlio Carlo il Calvo, il quale a sua volta l'aveva donata ai «Carnutesi», appunto.

Come si è detto, l'autore di questo magnifico dipinto, assai lodato in passato, è Alessandro Varotari, detto il «Padovanino» perché originario della città veneta, dove era nato nel 1588. Figlio d'arte, Varotari si formò alla scuola pittorica veneziana del secondo Cinquecento, fedele alla lezione tizianesca, imitatore dello stile di Palma il Giovane, vicino ai modi del Veronese. Trasferitosi in Laguna, il nostro compì un viaggio studio a Roma nel 1614, dove poté osservare gli innovativi linguaggi pittorici sviluppati, rimanendo però decisamente più impressionato da Annibale Carracci piuttosto che dal Caravaggio.

Ecco allora che il telerò oggi all'Arcivescovado appare come una «sintesi» suggestiva di tutte queste esperienze, dalla tarda maniera veneziana agli echi del classicismo romano, con il bel cavaliere sulla sinistra ripreso direttamente da Tiziano, gli «ignudi» in primo piano di derivazione caraccesca (si vedano i telamoni della Galleria Farnese); i toni cromatici ispirati all'Intorito. Un capolavoro, insomma, tutto da scoprire.

Sabato 24 visite speciali del Fai

In quadrone del Padovanino nella Sala del trono del Palazzo arcivescovile di Milano sarà oggetto di un evento speciale che si terrà sabato prossimo 24 marzo, in occasione delle «Giornate di primavera» promosse dal Fai (Fondo ambiente italiano), con visite guidate dalle 14 alle 18 (ingresso da piazza Fontana, 2). In tale circostanza, inoltre, in via del tutto eccezionale si potrà visitare anche la Quadrella arcivescovile (di norma non accessibile al pubblico). I visitatori saranno accompagnati dagli studenti del Liceo classico «Clemente Reborata» di Rho, che in questi mesi si sono appositamente preparati. La visita è riservata ai soli iscritti del Fai: ma per tutti sarà possibile iscriversi al momento stesso della visita. Info: www.fondambiente.it.



il 23 al «Sei mia»

Femminicidio, parla la Caritas

«**S**e i mia» è il titolo della serata culturale e civile che si terrà venerdì 23 marzo, alle ore 20.30, al Piccolo Teatro di Milano - Teatro Stretto (via Rivoli, 6), per proporre una riflessione sul tema della violenza contro le donne. Oltre al filosofo Salvatore Fedor, la psicologa Silvia Vegetti Finzi e lo psicoanalista Luigi Zoja, intervenerà anche suor Claudia Biondi, di Caritas ambrosiana. L'organismo pastorale aderisce all'evento - ideato e organizzato da Marco Manzoni, Studio Oikos, e Carmen Leccardi, Università Milano-Bicocca - insieme ad altre associazioni e alla «Casa di accoglienza delle donne maltrattate». Ingresso gratuito con prenotazione online sul sito www.piccoloteatro.org.

martedì 20

Dostoevskij a Inverigo

Martedì 20 marzo, all'auditorium «Piccolo teatro Santa Maria» di Inverigo (via Rocchina, 14 - angolo via Trento), andrà in scena lo spettacolo «Mistero della conversione - I Karamozov», a cura del Teatro dell'Aleph, tratto da «I Fratelli Karamozov» di Fedor M. Dostoevskij. In quest'opera lo scrittore e filosofo russo sonda la profondità del mistero umano; nel tormento interiore dei personaggi, emergono le passioni e le domande esistenziali che si portano dentro: Dio esiste? Che senso ha la crudeltà umana verso gli innocenti? È legittimo credere che il regno di Cristo «instaurerà sulla Terra e l'amore universale vincerà sul dolore»? Ingresso a offerta libera. Info sul sito www.auditoriuminverigo.it.

«Dies Academicus» all'Ambrosiana con l'arcivescovo

Quest'anno il consueto *Dies Academicus* della Classe di Studi Ambrosiana, presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, sarà dedicato alle ricerche e alle prospettive di studio su Sant'Ambragio a livello internazionale. Si incontreranno, per confronti, studiosi da tutte le parti del mondo: dalla Russia, dalla Repubblica Ceca e dalla Cina, Paesi nei quali è già stato felicemente avviato un progetto di traduzione delle opere di Ambrogio nelle rispettive lingue (in russo, in ceco e in cinese: alcuni volumi sono già stati pubblicati e altri stanno per vedere la luce); dalla Francia, dalla Germania e dalla Spagna; dal mondo anglosassone e in particolare dagli Stati Uniti, dove la *St. Ambrose University* di Davenport (nello Stato dell'Iowa) già da anni collabora con la Biblioteca Ambrosiana in un progetto organico di studi sul Santo di cui (caso forse unico al mondo) quell'università americana porta con orgo-

glio il nome; e infine, di particolare rilievo ecumenico, la partecipazione dalla Grecia di uno studioso, che presenterà le ricerche su Ambrogio, dottore della Chiesa indivisa, nel mondo ortodosso. La tornata accademica, che si svolgerà mercoledì 21 marzo, sarà preceduta nel pomeriggio di martedì 20, alle ore 17.30, dalla solenne inaugurazione del *Dies Academicus* introdurrà i lavori del nuovo prefetto della Biblioteca Ambrosiana, monsignor Marco Ballarín, e presiederà l'arcivescovo di Milano. Negli ultimi anni, monsignor Mario Delpini è sempre intervenuto - in quanto Accademico Fondatore della Classe di Studi Ambrosiani fin dalle sue origini (nel 2008) - alla inaugurazione dei vari *Dies*; quest'anno, nella ricorrenza del decimo anniversario della fondazione della Classe, egli torna non solo come Accademico, ma anche e soprattutto come Gran Cancelliere dell'Accademia Ambrosiana.

Durante l'inaugurazione del *Dies* verranno proclamati sei nuovi Accademici, verrà presentato l'ultimo volume di *Studia Ambrosiana* (l'undicesimo della serie) che raccoglie gli atti del *Dies Academicus* del 2017 su Milano e la Chiesa di Milano prima dell'episcopato di Ambrogio (con archivi e aggiornati studi di carattere storico-archeologico), e infine monsignor Cesare Pasini, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, ma anch'egli Accademico Fondatore della Classe e già Dottore e viceprefetto dell'Ambrosiana fino al 2007, terrà la prolusione con la quale prenderà avvio la parte più propriamente scientifica del *Dies Academicus* 2018, che si prevede particolarmente ricco e interessante sotto molteplici punti di vista. La partecipazione all'intero convegno, ma soprattutto all'inaugurazione del 20 marzo, con la partecipazione dell'arcivescovo, è libera e aperta a chiunque fosse interessato.

Le ali degli angeli un nuovo classico

Per le «Lecture dei nuovi classici» per il III Millennio (anno 2017/2018), domani, dalle ore 18 alle 20, nella Sala delle Accademie «E.R. Galbati» presso la Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano), sarà trattato il tema «Il fruscio delle ali degli angeli», opera di Saburawardi, commentato dall'Imam Yahya Pallavicini e moderato dal professor Vermondo Brugnatei. Le conclusioni dell'incontro, dedicato tra l'altro alla memoria dello Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini, saranno di Abd al-Sabur Turrini. Gli incontri prevedono la lettura di alcuni brani di un «classico», scelto per lo più tra autori delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica dal IX al XIII secolo.

in libreria.



Il sussidio per vivere la Settimana Santa

Si avvicinano i giorni più importanti dell'anno liturgico, quelli che per un cristiano rappresentano una vera e propria «immersione» nella Passione del Signore. Un strumento fondamentale per seguire passo dopo passo tutte le celebrazioni della Settimana Santa è rappresentato dal libretto «Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano - La Settimana autentica» (Centro Ambrosiano, 192 pagine, euro 4,30). Il sussidio, curato da don Norberto Valli, offre una presentazione sintetica e una spiegazione di tutti i momenti celebrativi, a partire dalla Domenica delle Palme, fino alla Veglia Pasquale e alla Messa del giorno di Pasqua. Sono contemplati tutti i giorni della settimana, non solo il *Triduo Pasquale* per consentire anche a chi non può partecipare quotidianamente alle celebrazioni di meditare comunque l'intera liturgia nella propria preghiera.